



Il GRAZIE delle maestre

Così finiamo: uniti, in un unico grande abbraccio di mani che hanno vinto sulle paure e sugli sguardi di imbarazzo. Stretti, col corpo e negli intenti, a gioire per illuminare la notte. La scuola, la sua essenza, era tutta qui, nelle parole e nei gesti, nei silenzi e nelle note. Il Piccolo Principe non ha mancato neanche stavolta il suo appuntamento col cuore. Grazie ai bambini e al loro mondo. Alle loro famiglie che me li hanno affidati. Grazie a [Bruno Venturi](#) e [Sabrina Mereu](#), capaci di condurre verso l'immaginario più dolce. A chi c'era, a chi ci ha pensato col sorriso e ci ha dato forza. "Si piange sempre se ci si è lasciati addomesticare". Ma quest'amore vale lacrime dolcissime.

Le maestre della Quinta C

Il GRAZIE dei genitori

La scuola che vorremmo vedere, sempre.

Il successo del laboratorio teatrale giunto a compimento con il saggio finale del primo giugno, ci ha talmente entusiasmato che non potevamo non scrivere due righe di ringraziamento.

Noi, genitori della Quinta C, non possiamo che essere grati verso la *Maestra Graziella Fois* per la sua lungimiranza e verso il regista *Bruno Venturi* e il suo staff, che insieme sono stati capaci di fare esprimere il sentire di ogni piccolo interprete. In questo periodo di forte criticità, la realizzazione di questo progetto è stata respiro: una boccata di aria fresca, che ha dato una spinta importante e decisiva. La classe 5C è sempre stata una classe unita e coesa, grazie anche all'operato attento e costante delle docenti; chiudere questo percorso con un saggio sull'amore e sull'amicizia ha coronato, senza dubbio, tutto il bagaglio di questi anni di studio. Non aver scelto un solo protagonista, ma rendere tutti protagonisti, è stata una scelta superiore, che ha permesso ad ogni bimbo di esprimersi al meglio, ognuno in funzione delle proprie qualità ma tutti sullo stesso piano. Un percorso educativo equo e condiviso, uno spirito collaborativo che ha finito col svilupparsi in maniera naturale e senza distinzioni. È stata un'esperienza importante anche per noi genitori, spesso presi dalla fretta della quotidianità, che abbiamo avuto l'opportunità di osservare i nostri figli al di fuori della routine; di toccare con mano la loro creatività, il loro potenziale.

Cose non sempre scontate.

Anche se questa classe, volge verso la chiusura del corso, noi auspichiamo che la scuola continui a creare cultura. Il teatro può essere un mezzo non convenzionale, ma è di sicuro un metodo alternativo, poliedrico, non solo in termini di formazione scolastica in senso stretto, ma anche in termini umani di empatia e di compartecipazione: elementi fondanti in ogni società civile. Ancora grazie a tutti e a tutte, sia da parte nostra sia da parte dei bambini che hanno potuto rafforzare la loro autostima, creando con il loro stesso impegno, qualcosa che loro stessi non avevano coscienza di poter realizzare.

Grazie.

I genitori della Quinta C.



Io avevo un amico che si chiamava -e si chiama ancora- Aldo. Fin da piccolo si incantava a vedere tutto ciò che volava: gli uccelli, le foglie, una piuma. A quattordici anni, scappò di casa per fare un corso per pilota d'aliante. Quando tornò, i suoi gliele suonarono, e finì lì. Durante la seconda guerra mondiale, fu arruolato in qualità di istruttore e collaudatore di aerei da ricognizione e cacciabombardieri. Sono pieno dei suoi racconti. Poi arrivò l'8 settembre 1943, e lui, trovandosi nell'aeroporto militare di Rimini, disertato da tutti, salì sul suo caccia, staccò la bussola, per averne un ricordo, e finì allo sbando come migliaia di soldati italiani in quei giorni. Passò nelle fila della Resistenza, e poi nella vita fece il 'brocanteur' e amò una donna sopra tutte le altre. Quando Lucia morì, lui rimase nella sua Pigna, a pochi chilometri da Bordighera, e dalla 'sua' Francia, a giocare a 'petanque', a coltivare un piccolo orto, ricco di topinambour e rafano, il tutto mischiato con una grande quantità di libri.

Una delle ultime volte che sono andato a trovarlo, mi ha regalato la sua bussola, e poi è sparito, come il Piccolo Principe.

Ogni volta che faccio raccontare 'Il piccolo principe' ai bambini, accarezzo la bussola di Aldo, sicuro che lui è contento.

È con questo intenso ricordo, e con un po' di commozione, che saluto i miei allievi di quinta elementare dell'IC Albino Bernardini di Siniscola, interpreti magistrali del nostro Le Petit Prince, in una notte di fine primavera, che non ci dimenticheremo mai.

Bruno Venturi e Sabrina Mereu de Il Complesso Camerata